

La **pietra ollare**
di Saint-Jacques-
des-Allemands
Una risorsa
millenaria

AYAS MUSEO DIFFUSO

SCOPRIRE E VIVERE LA CULTURA DELLE ALPI

www.ayasmuseodiffuso.it

Progetto ideato e organizzato da
Comune di Ayas

Alex Brunod *Sindaco*

Corinne Favre *Assessore con delega al Turismo*

Francesca Merlet *Vicesindaco con delega a Sport, Cultura e Istruzione*

Annalisa Obert *Assessore con delega a Territorio, Ambiente, Urbanistica e Agricoltura*

Maurizio Obert *Assessore con delega ai Lavori Pubblici*

La pietra ollare di Saint-Jacques-des-Allemands **Una risorsa millenaria**

a cura di

Mauro Cortelazzo

concept

Elisabetta Franchi

Carla Greco

Michela Scibilia

Edizione fuori commercio - finito di stampare nel mese di luglio 2023

Ayas Museo Diffuso

Ayas è una terra alta delle grandi Alpi Occidentali che l'uomo ha popolato stabilmente, non in un unico centro ma in più di 30 villaggi sparsi. Le comunità alpine non erano affatto gruppi isolati o società dall'organizzazione primitiva e nei decenni passati molti studiosi hanno approfondito in chiave storica, antropologica, architettonica i segni della cultura di Ayas mentre la stessa Regione Valle d'Aosta ha promosso un capillare lavoro di censimento dei beni sul territorio.

Nel momento storico attuale che vede conoscenza, tutela e valorizzazione finalmente condivise con tutti gli Italiani creatori e fruitori di cultura, il progetto Ayas Museo Diffuso - finalizzato sia alla creazione di segnalazioni in loco con appoggio nel web, sia all'organizzazione di eventi e incontri - è un veicolo di trasmissione, aperto nelle scelte e nei contenuti, che partendo dai segni materiali conduca alla riscoperta dello spirito affascinante dei luoghi della montagna e della sua storia per lo più sconosciuta a chi frequenta la valle. Una ragione in più per scoprire e far vivere questi luoghi in ogni momento dell'anno. Una ragione fondamentale perché gli stessi Ayassini non perdano il filo prezioso delle loro origini e sappiano tutelare e trasmettere il loro patrimonio, patrimonio di vita millenaria, per ripensare il presente e progettare il futuro.

La pietra ollare di Saint-Jacques-des-Allemands

Una risorsa millenaria

Di grande valore economico per le comunità montane della Valle d'Aosta, la produzione di recipienti in pietra ollare, un vasellame domestico particolarmente adatto alla cottura di polente e zuppe e alla conservazione dei cibi, ha una tradizione plurisecolare dovuta alla presenza di numerose cave di estrazione e di laboratori artigianali attivi dall'età tardoantica (IV secolo) al Medioevo (XIII secolo).

Importante fonte di reddito e testimone di una vitalità e di un fervore produttivo difficilmente riscontrabili in altri ambiti territoriali dell'Italia nord-occidentale, il 'fenomeno' pietra ollare in Valle d'Aosta può essere ricondotto a una semplice struttura economico-produttiva ben localizzata, quasi a carattere microregionale, che ha saputo inserirsi in un mercato su lunghe distanze e avere per lungo tempo un ruolo rilevante all'interno dei circuiti commerciali fino a raggiungere il tratto meridionale dei litorali tirrenico e adriatico.

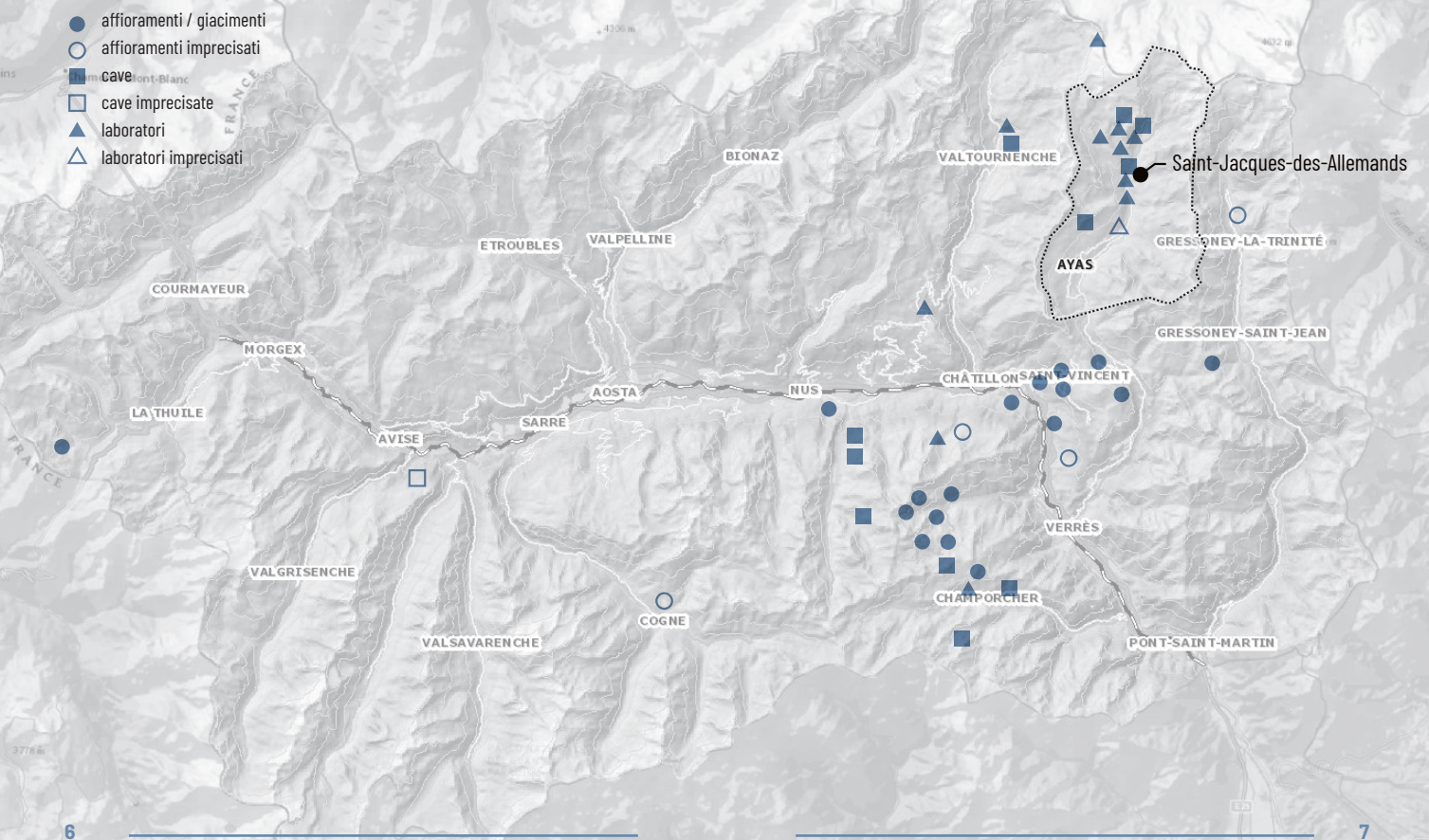
Gli ateliers di produzione finora censiti e testimoniati dalla presenza di avanzi di tornitura si trovano in prossimità dei luoghi di estrazione e sono stati localizzati fino a quote prossime ai 2.500 m di altitudine. Se la ricca documentazione di scarti di lavorazione comprova, anche solo attraverso una dimensione numerica, che alcune località, come Les Fusines a Saint-Jacques-des-Allemands in Val d'Ayas (insieme ad altri siti in Valmeriana o nel Vallone di Saint-Marcel e di Champorcher), hanno costituito poli produttivi di rilevante importanza, la realtà che sta emergendo è quella di una notevole attività di estrazione in tutte



Il termine *pietra ollare*

Con il termine di 'pietra ollare', letteralmente 'pietra da olle' (*pera douça* in patois), non si identifica un minerale vero e proprio, ma una categoria merceologica di vasi in pietra di diversa forma e grandezza, le 'olle', realizzate al tornio idraulico e utilizzate come pentole e recipienti da dispensa grazie alle proprietà termodinamiche (resistenza al fuoco e conservazione del calore) e organolettiche (non vengono alterati i sapori).

Carta di distribuzione degli affioramenti, delle cave
e dei laboratori in Valle d'Aosta (da P. Castello 2018)



le vallate dove compaiono affioramenti di questa particolare conformazione rocciosa. Le continue nuove scoperte dimostrano infatti lo sfruttamento delle cave ovunque se ne presentasse l'occasione.

Se per ora la più antica testimonianza di un laboratorio di tornitura in Valle d'Aosta è riferibile al 1347 nella Valle di Champorcher, la presenza di frammenti torniti in tutti i depositi stratigrafici indagati nella regione dalla tarda romanità in poi dimostra che l'attività, pur con vicende altalenanti, è sempre stata fiorente e che i laboratori hanno sempre continuato a esistere.

Composizione mineralogica

Le pietre ollari della Valle d'Aosta sono costituite da rocce a diversa composizione mineralogica provenienti dalla crosta oceanica e originatesi in ere molto remote (2-3 miliardi di anni fa) in seguito a un processo metamorfico di tipo alpino. Tra queste spiccano le ofioliti appartenenti alla cosiddetta "area piemontese dei calcescisti con pietre verdi", motivo per cui i giacimenti, l'area di diffusione delle cave e i laboratori si concentrano nel settore centro-orientale della Valle d'Aosta. La categoria 'pietra ollare' comprende quindi diversi litotipi (rocce con varie composizioni), tra cui i cloritoscisti e i talcoscisti, maggiormente sfruttati nella produzione dei recipienti.

La definizione del percorso della pietra dalla cava al laboratorio al prodotto finito e impiegato o commercializzato non sempre è facilmente riconoscibile: in genere l'oggetto, che spesso si rinviene frammentario in scavi archeologici o come arredo in case private o ancora come elemento architettonico o pezzo d'antiquariato,

non presenta caratteristiche così evidenti da poterlo far risalire a un preciso laboratorio e da questo a una specifica cava. I litotipi sono spesso molto simili tra loro eccezion fatta per la pietra ollare delle cave di Saint-Jacques-des-Allemands in Val d'Ayas, composta da cloritoscisti a grana grossa con frequenti granati.

Caratteristiche

Particolari proprietà termodinamiche fanno della pietra ollare una roccia dalle molteplici qualità. Tenera e facilmente lavorabile, presenta un'ottima resistenza agli sbalzi di temperatura e, una volta accumulato il calore, tende a cederlo molto lentamente. La bassa porosità limita l'assorbimento di liquidi e fa sì che durante la cottura degli alimenti non ne venga alterato il sapore.

Tali caratteristiche hanno fatto sì che la produzione fosse principalmente rivolta alla realizzazione di recipienti troncoconici e di tegami di diametro e altezza diversi cui si accompagnavano i relativi coperchi.

Lavorazione

All'estrazione dei blocchi di pietra nei luoghi di affioramento seguiva il trasporto nei laboratori di tornitura, operazione difficile e faticosa per il peso e la mole del materiale, le distanze e i dislivelli da superare.

Per la lavorazione, compiuta con l'ausilio di scalpelli in metallo, erano utilizzati torni idraulici, caratterizzati da un semplice meccanismo costituito da una ruota collegata a un elemento ligneo orizzontale sul quale era fissato il blocco da tornare.

Nel caso di cave di estrazione ad altitudini elevate (come nella zona delle Cime Bianche, tra la Valtournenche e la Val d'Ayas) la lavorazione della

La categoria 'pietra ollare' accomuna diversi litotipi, tra cui i cloritoscisti e i talcascisti, maggiormente sfruttati nella produzione di recipienti



Cloritoscisto a clorite
prevalente a grana media



Cloritoscisto a clorite
prevalente con magnetite
a grana grossa con granato



Cloritoscisto a clorite
prevalente con magnetite
evidente a grana fine



Cloritoscisto a clorite
prevalente con magnetite a
grana grossa con granato



Cloritoscisto a clorite
prevalente con magnetite
evidente a grana fine



Cloritoscisto a clorite
prevalente con magnetite
evidente a grana fine



Talcascisto



Talcascisto



Talcascisto



Cloritoscisto a granato
e cloritoide



Cloritoscisto a granato
e cloritoide



Cloritoscisto a granato



Cloritoscisto a granato
e cloritoide



Cloritoscisto a granato



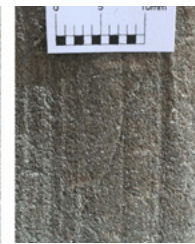
Cloritoscisto a clorite
prevalente con magnetite
evidente a grana fine



Talcascisto



Cloritoscisto a granato



Talcascisto



Val d'Ayas, località Alpe Mase. Sito con rinvenimenti di scarti di tornitura per la lavorazione della pietra ollare

pietra ollare poteva avvenire sul posto durante la stagione degli alpeggi, nei mesi estivi: a dorso di mulo venivano trasportati la strumentazione necessaria e l'impianto per la sistemazione del tornio idraulico.

I blocchi che non si prestavano alla tornitura venivano invece modellati con strumenti da taglio e percussione (martello, scalpello, lima) per produrre, nel corso dei secoli, una infinità di oggetti della vita quotidiana (macine, lavelli, vasi, davanzali, portali, fontane, camini, pigne, stufe, acquasantiere, balaustre, colonne, rocchi torniti, condutture di scarico, pavimenti, rivestimenti).

In età moderna (tra il XVIII e il XIX secolo) è addirittura documentata la realizzazione di tazze per cioccolata e caffè, bicchieri e tabacchiere e solo da pochi decenni la pietra ollare è tornata a varcare i confini regionali sotto forma di souvenirs durante la tradizionale Fiera di Sant'Orso, esposizione di artigianato locale che si tiene ogni anno ad Aosta.

Recipienti e scarti di lavorazione provenienti dalla Val d' Ayas, da Val-tournenche e da Champorcher sono conservati al Museo Archeologico Regionale di Aosta e al Museo dell'Artigianato Valdostano di Fénis.

La scoperta di un antico laboratorio artigianale in alta Val d'Ayas

Nel villaggio di Saint-Jacques-des-Allemands, frazione Les Fusines (1.700 m s.l.m.), nel 2020 è stato individuato un vero e proprio laboratorio per la produzione di vasellame in pietra ollare.

Un intervento archeologico d'emergenza per la posa di una condotta idrica ha portato alla luce una sequenza stratigrafica con depositi

molto consistenti di scarti di produzione (oltre un migliaio di reperti) riguardanti le varie fasi del processo di tornitura della pietra ollare.

In base ai frammenti recuperati è stato possibile conoscere alcuni aspetti della tecnologia produttiva di questo laboratorio. Gli elementi distintivi e le caratteristiche non solo della materia prima ma anche degli oggetti realizzati, per i quali si poteva partire da un blocco grezzo di addirittura 40 kg di peso, riconducono a differenti litotipi per la pietra ollare tornita a Saint-Jacques. Questa scoperta fa presupporre un approvvigionamento da un ampio areale di estrazione comprendente l'intero Vallone delle Cime Bianche, dove sono frequenti affioramenti di cloritoscisti a grana fine e ateliers che tornivano pietra ollare anche in alta quota (2.400/2.500 m s.l.m.).

Se ancora mancano attribuzioni cronologiche certe per il laboratorio di Saint-Jacques, la ricca documentazione di manufatti realizzati con litotipi molto simili a quelli rinvenuti nelle altre indagini archeologiche in tutto il territorio della Valle d'Aosta sembrerebbe testimoniare una particolare vivacità e intensità produttiva dei centri artigianali tra il IV e il VII/VIII secolo. Il sito, per l'importanza del rinvenimento, si configura, a livello non solo regionale ma anche nazionale e transalpino, come uno dei principali contesti di estrazione e lavorazione di vasi in cloritoscisto.

La grande abbondanza di scarti di tornitura ha favorito inoltre, nel corso dei secoli, il reimpiego in architettura: fenomeno ancora oggi ben visibile a Saint-Jacques-des-Allemands nei muri delle abitazioni, nei comignoli e nei selciati, primo tra tutti il sagrato della Cappella di San Giacomo Apostolo.



Les Fusines, scarti di lavorazione della pietra ollare

I coni e i cilindri in pietra costituiscono il residuo ('torsiolo') della cavità asportata dell'olla durante l'operazione di tornitura del vaso e rappresentano il ritrovamento archeologico più classico e 'normale', quello che definisce la pietra ollare e identifica un antico laboratorio. Al momento del rinvenimento si presentano generalmente ammassati nelle vicinanze delle antiche officine, che a loro volta sorgono non troppo distanti dalle fonti della materia prima.



Saint-Jacques-des-Allemands, Cappella di San Giacomo Apostolo

Gli scarti di lavorazione del vasellame in pietra ollare del vicino laboratorio sono stati inseriti nel selciato del sagrato.



Saint-Jacques-des-Allemands, esempi di reimpiego degli scarti di tornitura nelle murature degli edifici



Nella stessa area di scavo sono emersi anche i resti di un edificio di età medioevale costruito interamente in legno di larice, di cui si sono eccezionalmente conservate nel terreno travi lignee di notevoli dimensioni, disposte sia in verticale che in orizzontale, tra loro connesse con incastri talvolta zeppate con 'torsoli' in pietra ollare. L'associazione con scorie ferrose ha portato gli studiosi a ipotizzare che l'edificio fosse destinato, almeno in parte, alla fusione del minerale di ferro (da cui la probabile spiegazione dell'attuale toponimo Les Fusines). Le analisi dendrocronologiche eseguite sui legni hanno fornito addirittura la data abbattimento dei tronchi: autunno-inverno 1126-1127.

Lo scavo è stato finanziato dal Comune di Ayas e la seconda parte dalla Soprintendenza ai Beni Culturali della Regione Valle d'Aosta

Impresa esecutrice Intercultura di Davide Casagrande

Direzione scientifica Gabriele Sartorio

Responsabile per la pietra ollare Mauro Cortelazzo

Nel sito *untempo-inayas.it*, a cura di Rodolfo Soncini Sessa, che raccoglie la ricchissima documentazione, testimonianza visiva e orale di ogni aspetto della vita di un tempo in Ayas, è possibile vedere la lavorazione tradizionale al tornio in una officina della Valmalenco (SO).

Bibliografia

M. Cortelazzo, *La pietra ollare della Valle d'Aosta. Cave, laboratori e commercio*, in "Bulletin d'Études préhistoriques et archéologiques alpines" publié par la Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie, Numéro spécial consacré aux Actes du XI^e Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité, Champsec / Val de Bagnes / Valais-Suisse, 15-17 septembre 2006 (par les soins de Damien Daudry), XVIII, Aoste 2007

P. Castello, *Cave e laboratori di pietra ollare della Valle d'Aosta in La pietra ollare nelle alpi. Coltivazione e utilizzo nelle zone di provenienza*, Atti dei convegni e guida all'escursione (Carcoforo, 11 agosto; Varallo, 8 ottobre; Ossola, 9 ottobre 2016) a cura di R. Fantoni, R. Cerri e P. de Vingo, Sesto Fiorentino 2018, All'Insegna del Giglio, pp. 105-116

M. Cortelazzo, G. Sartorio, *La pietra ollare nell'economia valdostana tra tarda antichità e alto medioevo. Dai laboratori di produzione di Saint-Jacques des Allemands (Ayas) al consumo dei manufatti nel sito di Messigné (Nus)*, in ISCUM (a cura di), T. Mannoni. Attualità e sviluppi di metodi e idee, Volume 4.1, Sezione 2. Produzioni, Sesto Fiorentino 2021, All'Insegna del Giglio, pp. 161-168

M. Cortelazzo, *Mercanti e tornitori di pietra ollare nei colli Alpini tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, in "Valli unite da colli" a cura di R. Fantoni, R. Cerri, convegno di Varallo Sesia, 18-19 settembre 2021, in corso di stampa



Les Fusines, area di scavo



COMMUNE DE - COMUNE DI
AYAS



**VISIT
AYAS**



**VISIT
MONTEROSA
VAL D'AYAS**



Ayas è i suoi villaggi



www.ayasmuseodiffuso.it